# Piazza Solferino 3 HA DETTO: 10 SONO LA LUCE DEL MONDO

Anno XLIII - N. 1 - Una copia L. 25 Spedizione in abbonamento postale

PERIODICO EVANGELICO VALDESE

Roma - 15 Gennaio 1950

# Invito all'unità della Chiesa

le patetiche parole di Pio XII, il quale, nel suo discorso di Natale, sterdam. ha rivolto un vibrante appello per l'unità della Chiesa. « Giustamente pensosi - egli ha detto - dell'audacia con cui si muove il fronte unico dell'atsismo militante, quel che da lungo tempo si domandava to! E nella nostra ansia che così oggi lo si invoca ad alta voce: per- sia vorremmo vederne subito i sechè ancora separazioni? perchè ancora scismi? a quando l'unione concorde di tutte le forze dello Spirito e dell'Amore? Se altre volte dalla a ritirare il libercolo «Perchè siamo Sede Apostolica è partito l'invito cattolici e non protestanti », anoall'unità, in questa occasione noi lo ripetiamo più caldo e paterno... per tutti gli adoratori di Cristo noi apriamo la porta santa... ».

Che l'Anno Santo fosse anche un invito ai « fratelli separati » già lo sapevamo: accenni erano stati fatti in altri documenti ufficiali e soprattutto Mons. Pignedoli, segretario del Comitato Centrale dell'Anno Santo, aveva scritto che questo « farà ritrovare a non pochi erranti dalla fede la vera gioia sicura della unità della Chiesa sotto un Pastore universale ».

Mi par di ritrovare nelle parole del Pontefice un duplice appello, espressione di un duplice programma: Uno massimo, che sarebbe quello comportante, sic et simpliciter, il ritorno del Protestantesimo alla unità della Chiesa colla sottomissione alla gerarchia del Sommo Pontefice Romano, una ripresa, insomma, del concetto rigido della « Mortalium animos » applicato ai tempi nuovi. A quest'atteggiamento la risposta, pel Protestantesimo, l'ha dato Lutero a Worms e il passar dei secoli non l'ha resa che più attuale: « Confutatemi con prove della Scrittura, oppure con semplici e giusti argomenti, diversamente non posso ritrattarmi, poichè il fare qualche cosa contro coscienza non è nè sicuro, nè prudente ».

Però, accanto a questo programma massimo, mi pare se ne possa intravedere anche uno minimo, più facilmente realizzabile: l'unione di tutte le forze spirituali e caritative, l'unione, cioè, di tutti i «« Cristiani » onde far argine al « fronte unico dell'ateismo militante ». Non meno dei Cattolici Romani anche noi Protestanti siamo preoccupati della marcia invadente del materialismo e dell'egoismo che rendono sempre più pagana la civiltà del nostro tempo: anche noi siamo convinti della necessità che tutte le forze cristiane si congiungano in un blocco solo per far barriera contro la potenza dell'anticristo nelle molteplici forme da esso assunte nell'ora della nostra storia: ed è proprio per questo che un giorno un invito fu rivolto anche alla Chiesa di Roma perchè assieme a quella protestante e a quella ortodossa, contribuisse al movimento ecumenico, e la risposta l'abbiamo letta nelle parole del Sant'Uffizio ribadite solennemente dalla « Mortalium animos »: un no, secco e reciso. E lo stesso no, secco e reciso, lo abbiamo udito, recente- le sue spese non oltrepassa i 165 mi-

Abbiamo letto con vivo interesse mente, a proposito della partecipazione di Cattolici-Romani ad Am-

Sarebbe solo con gaudio profondo che noteremmo oggi un nuovo atteggiamento verso l' Ecumenismo della Chiesa Romana, mentre essa sta celebrando il suo 25º Anno Sangni palesi: per esempio, che un' ordine della Santa Sede inducesse la Pia Società di San Paolo in Alba nimo, ma purtroppo autorizzato, nientemeno, dal gesuita Padre Crivelli che appose la sua firma per il « nihil obstat », convalidando, colla sua autorità di studioso del Protestantesimo, i bassi insulti al mondo protestante e il travisamento della storia, della logica e della teologia che esso contiene. Vorremmo veder colpiti dalla censura del Sant'Uffizio gli estensori del foglietto « la quinta colonna » che con tanto ardore è stato diffuso la primavera scorsa a Napoli nel periodo della campagna antiprotestante e che riassume tutto il lavoro del Protestantesimo in due parole: « ingannano e comprano »! o per lo meno rimproverati e sconfessati oratori come il Gesuita P. Gaetani, la cui prolusione su « Anno Santo e propaganda protestante » può essere definita « dalla prima all'ultima parola un incitamento all'odio confessionale ».

A meno che non continui a valere l'antica distinzione fra protestantesimo italiano di cui si deve dir solo male e protestantesimo estero, di cui si può anche dir bene ed al quale soprattutto conviene parlar gentilmente. Infatti, i protestanti italiani fanno propaganda della loro fede mentre quelli esteri si contentano di viver tranquilli nella loro fede e, semmai, dimostrare la loro carità contribuendo molto generosamente alle opere caritative anche della Chiesa Cattolica. Il Comitato di asssitenza pontificia sa qual cumulo di bene è stato fatto in nome del Papa, ma coi mezzi forniti dai protestanti americani!

Secondo il Cattolicesimo, la colpa antica e recente del Protestantesimo italiano è quella di essere attivo, di fare propaganda. Ma se l'essere attivi, il far propaganda è segno di perversità, quanta ne possiamo trovare nel Cattolicesimo sia americano che inglese! Come spiegare infatti che mentre la Francia ha solo 87 diocesi e la Spagna ne ha 56 e la stessa Italia, e il loro numero è considerato dagli stessi cattolici come esuberante, ne ha 282, negli Stati Uniti vi siano, per una popolazione cattolica che di poco supera la metà della italiana ben 4 cardinali, 20 arcivescovi e 157 vescovi? E come si spiega che per le sole scuole il Cattolicesimo spende annualmente ben oltre 182 milioni di dollari, una somma cioè molto più forte che non quella compresa in tutto il bilancio della Chiesa Metodista che per tutte

lioni? Come sarebbe facile, anche solo con una parte di quelle spese, portare a solvimento il problema dell'analfabetismo che tormenta l'Italia e sopratutto la Spagna, paesi eminentemente cattolici! E che dire dell'uso della Radio che, certo non solo per i cattolici romani, ha in America ben 250 trasmissioni, le quali poi prendendo il nome di « L'ora cattolica », « L'ora della fede », « Programma del Sacro Cuore », Programma dell'Ave Maria », danno così l'impressione di esser qualche cosa di più che non gli striminziti 10 minuti concessi ai protestanti italiani per il loro Culto per gli isolati! In quanto alla propaganda cattolica in Inghilterra, molto interessante è stato un articolo pubblicato il 22 dicembre sul settimanale « Oggi » (non certo anticattolico!) il quale ha nel suo stesso titolo il marchio del suo interesse in materia: « Anche le danze servono ai cattolici inglesi per far proseliti », argomento ribadito nel testo: per far proseliti « servono anche le danze, le piscine, i campi da tennis »!

E se ci fermiamo a queste osservazioni non è certo per condannare il Cattolicesimo che fa propaganda della sua idea: ogni persona convinta della sua idea religiosa non può far a meno che di cercare di convincerne altri questo sacrosanto diritto della persona umana non possiamo contestarlo ad altri ma esigiamo che sia rispettato anche per noi. Vogliamo che vi sia un metro solo e che quel che è considerato moralmente giusto per il cattolico americano lo sia anche per il protestante italiano.

In questo spirito di reciproca comprensione ripetiamo anche noi il rimpianto accorato del Papa, rimpianto che è al tempo stesso un ardente desiderio: « A quando l'unione concorde di tutte le forze dello Spirito e dell'Amore?

A. Ribet

### Previsioni

I giornali, quasi tutti, hanno fatto previsioni augurali per l'umanità. L'anno 1950 sarà, dovrà essere, secondo i desideri comuni, un anno di pace e di prosperità.

Noi non facciamo previsioni. Il credente non è un indovino. Noi sappiamo che vedere l'avvenire significa vedere bene il presente; e sappiamo che il Signore della storia è Dio.

La previsione che facciamo è una riaffermazione della nostra fede. Crediamo e vogliamo sempre più credere che cresca il numero degli uomini di buona volontà; uomini che abbiano la volontà di fare la volontà di Dio.

Ci sono uomini che credono e pregano; vi sono anime che aspettano il regno dei cieli. Il loro numero crescerà per volere divino.

E perciò camminano fiduciosi verso l'avvenire.

DOMENICA DELLA PACE

### Messaggio della principessa Guglielmina d'Olanda pronunziato alla Radio la seconda Domenica dell'Avvento

tore e Redentore.

E non già perchè questa preparazione si ripete ogni anno, non perchè essa sia diventata un'abitudine, ma perchè è una necessità spirituale nei tempi in cui viviamo.

L'uomo si è allontanato dalla comunione con Dio, dalla preghiera, dal « camminare con Dio, come vedendo l'Invisibile ».

Quando, in mezzo alla grande distretta della nostra epoca, l'uomo non scorge più alcuna possibile soluzione, egli rientra in se stesso e comincia a sentire la sua piccolezza e la sua impotenza; allora ecco la vera ricerca e lo sforzo per afferrare ciò che egli non possiede ancora, o non possiede che in parte.

A tutto questo Natale dà una risposta.

Se jo desidero ora parlarvi un istante di « pace », s'intende che si tratta esclusivamente della pace del cucre. E se comincio a trattare questo argomento, esso rievoca nel nostro spirito un lungo cammino che penetra nelle profondità dell'essere umano, mescolato ai suoi sforzi ed alle sue lotte, attraverso la crisi spirituale più acuta e la confusione del nostro tempo; in una parola attraverso la corruzione dell'uomo e della società. Fino al momento in cui questo cammino, sorpassando tutte le cose di cui abbiamo parlato, si eleva verso le vette ove regna quella pace, che nessuna agitazione, nessuna inimicizia puo turbare, e che ci rende capaci e ci dà la forza di affrontare tutto ciò che ostacola il sentiero della nostra vita.

La ragione e l'intelligenza non possono orientarci in questo cammino. Solo il cuore può trovare la via e seguirla fino alla mèta finale. Questo cuore, al quale Dio ha dato un posto così importante e un compito così elevato e che, tanto spesso misconosciuto da noi come dalla vita, non trova l'occasione di manifestare i turbamenti più profondi della nostra esistenza.

Perchè non ascoltiamo questa voce e non ci affidiamo a questa bussola? Il cuore, ed il cuore solo, può afferrare i raggi d'amore del Gran Cuore, il Cuore del nostro Salvatore, alla cui immagine il nostro è stato creato.

L'amore è per Cristo la base di tutto il suo programma, e il nostro mondo è e sarà l'oggetto del Suo Amore, oggi, domani e sempre.

Intendiamoci bene: non si tratta qui dell'amore quale lo concepisce

L'AVVENTO è il tempo propizio l'uomo, ma dell'amore santo che si per lasciarci penetrare dalle infinite dona, che tutto osa per il bene di possibilità che Dio ci offre, possibi- colui o colei che vuole assistere e lità che si presentano a noi nella ve- salvare, si, anche se deve imporre nuta del Cristo quale nostro Salva- una croce o infliggere una prova, perchè ha la forza di essere quello che è. Come potremo arrivarci?

Possa quanto segue chiarire il nostro pensiero.

Molti anni fa, fu organizzato un concorso fra bambini per la coltivazione della pianta più bella.

Il primo premio fu vinto da una povera bimba che abitava in un vicolo stretto ed oscuro, in una soffitta, appena rischiarata da un abbaino. Quando fu chiamata per ricevere il premio, le fu chiesto che cosa avesse fatto al suo geranio per renderlo così bello.

La bimba spiegò che aveva semplicemente fatto attenzione al sole, non soltanto quando penetrava dalla finestrella, ma anche dalle fessure del solaio e del tetto, e che, senza stancarsi, aveva messo il suo geranio là dove poteva ricevere un raggio di luce.

Se noi volessimo dare al nostro cuore le cure che quella bimba dava alla sua pianta, e, in mezzo all'oscurità dell'epoca presente, cercare le finestre da cui Egli, che è la Luce del Mondo, può trovare la via della nostra vita interiore, il nostro cuore, come quel geranio, produrrebbe fiori di riconoscenza e quella pace inalterabile che nessuna tempesta può turbare.

E se dico questo, non sono sola ad affermarle, poichè « siamo circondati da un nugolo di testimoni » che confermano questa verità attraverso ' secoli e sono essi che proclamano l'unità nella solida. rietà fraterna di tutti gli uomini in Cristo e per mezzo di Cristo, riguardando a Lui come al « Capo e Compitore della Fede ».

E' un sintomo rallegrante che esista effettivamente un desiderio ardente ed ognor crescente di una unità spirituale più grande e della sparizione di tutto ciò che ci separa, poichè ciò significa che noi prendiamo sempre più coscienza di quello che Cristo domanda da noi, ciò che produce il vero slancio verso di Lui, non apparentemente o a parole soltanto, ma mediante il dono completo del nostro essere interiore. La forza che ci vien data ce ne rende, infatti, capaci, con lo spirito di sacrificio, nel senso più assoluto.

Possa la festa di Natale che viene, fortificarci in questa disposizione poichè essa proclama per noi: Un Pastore, un Gregge, un Amore, e una Pace, che ci avvolge tutti.

(Traduz. di S. L.).

# MIESSAGGER

### Chivasso

La Comunità nascente di Chivasso ha celebrato il suo primo culto natalizio nell'ospitale casa del Geom. Enrico Pons il pomeriggio stesso di Natale.

Nella calda intimità della dimora trasformata in santuario, come le dimore dei cristiani dell'epoca apostolica, erano convenuti alcuni credenti da Torino, da Rondissone e da Saluggia, che, uniti ai fratelli ed ai simpatizzanti di Chivasso, hanno seguito con viva attenzione il culto celebrato dal Pastore Eynard.

Al termine dell'adunanza, intorno all'Albero illuminato abbiamo ascoltato con emozione i canti e le poesie dei bimbi che formano il primo nucleo di quella che, speriamo, sarà la Scuola Domenicale della nascente Comunità. Abbiamo sostato, pensierosi e grati, davanti alla costruenda Chiesa, che si va completando grazie alla collaborazione, allo spirito di sacrificio e ai doni di molti evangelici vicini e lontani.

Il desiderio dei nostri fratelli di Chivasso di ultimare almeno il tetto dell'edificio prima di Natale è stato appagato: la costruzione nelle sue linee essenziali è ultimata. Si porrà mano, entro poche settimane, ai lavori di rifinitura e di arredamento. L'opera si compie per fede: si attendono le offerte per procedere oltre. Ma ogni giorno un qualche aiuto giunge, forse inatteso, e rallegra il cuore dei promotori.

La colletta di Natale a Chivasso, generosa, è stata devoluta alla costruzione. de nei paesi circonvicini.

### Firenze (via de' Serragli)

Alcune notizie telegrafiche per quanti seguono e si interessano alla nostra opera di Via de' Serragli.

Il ritorno del nostro Pastore dal Sinodo ha segnato la ripresa! Un culto con S. Cena il 2 ottobre ha dato il via.

Subito dopo, il 9, abbiamo avuto una interessante Assemblea di Chiesa nella quale dopo aver udito da parte del Comm. Domenico Colucci Bey un'ampia relazione sui lavori del nostro Sinodo, ci siamo fermati su alcuni punti di maggiore interesse, prendendo alcune decisioni che ci auguriamo di poter mettere in attuazione.

Per le finanze ci si ripromette di fare ancora un passo avanti; intanto la quasi totalità dei membri di Chiesa versa la propria contribuzione mensilmente, questo ha permesso a molti di aumentare la propria offerta alla Chiesa.

Essendo scaduti per quinquennio ultimato due membri del Consiglio di Chiesa ed essendosi ritirata per ragioni di salute la nostra sorella prof. E. Minguzzi, l'Assemblea ha rieletto i due scaduti nelle persone di Mario Borra e Giovanni Ribet, ed ha eletto nuovo membro il Comm. D. Colucci Bey.

Tutte le attività della Chiesa, dalla Scuola Domenicale al Catechismo, alla Società di Cucito, hanno ripreso il loro lavoro e con un ritmo che fa molto bene sperare.

Il Consiglio di Chiesa tiene quasi regolarmente le sue sedute occupandosi del buon andamento della Chiesa nel suo insieme.

E' stato deciso insieme con tutte le Chiese sorelle della città, di tenere in casa del fratello Ribet, nel quartiere del Ponte alle Mosse, un Culto mensile per permettere a quanti, abitando quella zona piuttosto periferica, non possono per vari motivi intervenire ai Culti nelle singole loro Chiese di appartenenza.

Iniziata con la prima domenica di avvento la nostra preparazione alla celebrazione del Natale, essa è culminata nel nostro culto solenne di Natale al quale erano presenti tutti i membri di Chiesa e molti estranei.

Dinnanzi ad un uditorio che riempiva letteralmente la nostra Chiesa il Pastore S. Colucci ha parlato sul testo: Luca II: 15.

Solenne la celebrazione della S. Cena. La festa dell'Albero di Natale, è riuscita bene; molti presenti a questa festa di giola per i nostri ragazzi della Scuola Domenicale. Sono state recitate alcune poesie, due dialoghi del Past. Colucci e infine alcune scene di Natale ed un dialogo molto ben riuscito - preparato dal Comm. D. Colucci Bey - intitolato «L'offerta più gradita». Quest'ultima rappresentazione ha riscosso i vibranti applausi del numeroso pubblico presente.

Ringraziamo il Comm, Colucci Bey per quello che egli, nonostante i suoi 86 anni, ancora fa per la nostra Chiesa.

Il 31 dicembre abbiamo avuto un culto di fine d'anno con celebrazione della S. Cena. Le due congregazioni valdesi erano riunite nel nostro Tempio.

Semplice e solenne il culto del 1. gennaio al quale hanno partecipato moltissimi membri di Chiesa e molti estranei.

Istiluto Gould. — Il primo trimestre di scuola è terminato; l'esito degli studi è quello che può essere: discreto per la maggioranza, buono per alcuni.

La disciplina è buona e i nostri ragazzi fanno quello che possono per accontentare il Direttore e quanti altri nell'interno dell'Istituto si affaticano per loro.

E' stata ripresa la simpativa abitudine da parte di alcune famiglie della Chiesa di invitare un gouldino la prima domenica di ogni mese. Questi nostri figliuoli vivono così ogni tanto la loro giornata nell'intimità di una casa dove vi sono dei cuori che pulsano d'amore.

Ringrazio, come direttore dell' Istituto, quanti con vero amore fraterno danno a questi nostri ragazzi una mez- ristiche di altri movimenti protestanti,

za giornata di vita diversa da quella di tutti i giorni.

Per Natale i nostri ragazzi non sono stati dimenticati e ringraziano quanti, con vero amore fraterno, hanno inviato delle cose buone e non comuni per rallegrare la mensa di Natale e Capo-

### Dovadola

danno.

Abbiamo avuto la giola di avere fra noi il Pastore Seiffredo Colucci, martedi 27 dicembre. La sera radunati nella casa ospitale del fratello A. Quarcioli abbiamo avuto un bel culto con la celebrazione della S. Cena. Erano presenti tutti i fratelli e le sorelle di questo piccolo ma fedele gruppo evangelico.

Il Past, Colucci ha rivolto ai presenti il messaggio di Natale facendo rivivere dinanzi al nostro spirito il grande avvenimento che si ricorda nei secoli, mettendo l'accento speciale sul fatto che « Gesù è venuto per cercare e salvare quelli che erano perduti ».

Abbiamo passato così due belle ore intorno al servo del Signore e con lui seduti ai piedi del Maestro, spiritualmen-

Alla fine dell'adunanza i fratelli e le sorelle hanno dato al Pastore una pic-

Ringraziamo il Signore per averci dato, con la presenza del Past. Colucci, la gioia di udire la predicazione evangelica del Natale.

### Colleferro

Colleferro, località a 54 Km. a sud di Roma sulla via di Cassino, fa parte della provincia di Roma, nel vecchio Lazio cattolico, nel quale ogni borgata è intimamente connessa con la storia della S. Sede. Così sulla via da Roma verso Colleferro s'incontrano Colonna, Palestrina e oltre Colleferro a 5 Km. Segni e a 18 Anagni,

A differenza di queste località antiche, Colleferro, che conta circa 12.000 abitanti, sorse alcuni decenni or sono come cittadina operaia intorno ad alcune fabbri-Da Chivasso l'Evangelo già si diffon- che. La pozzolana di quella zona si rivelò buona per la fabbricazione del cemento. Accanto alle fabbriche per il cemento ne sorsero altre di munizioni, di carri ferroviari, di D.D.T., ecc. Tutto questo complesso industriale è in mano ad alcuni industriali (Parodi, Delfino, Bombrini) ai quali appartiene quasi tutta la cittadina: case, negozi, cinematografi. La popolazione, non soltanto laziale ma di tutte le regioni d'Italia, nella sua maggioranza appartiene ai partiti di sinistra.

La comunità evangelica nacque da una predica funebre che fu una predica di resurrezione. Era morta il 31 luglio 1947 la mogle di Francesco Passera, evangelico, dando alla luce il sesto figlio: Angelo. Tenne il culto per quella sepoltura lo studente in teologia Franco Davite che quell'estate sostituiva il Pastore M. Moreschini della Chiesa di via IV Novembre a Roma. La famiglia Passera viveva a Colleferro da diversi anni, ma pochi sapevano della sua fede evangelica. Molti dei convenuti per quella mesta circostanza, dopo avere udito l'annunzio evangelico, espressero il desiderio di conoscere meglio la fede della Chiesa Valdese, Alcuni vennero a qualche culto a Roma. Durante l'estate 1948 alcuni laici e studenti in teologia della Chiesa di Roma (via IV Novembre) visitarono ripetutamente Colleferro annunziando il Vangelo, onde sorse l'attuale Comunità,

Il Consiglio della Chiesa Valdese di via IV Novembre incaricò in seguito il Pastore Prof. Valdo Vinay di curare la sorgente comunità; compito che egli assolse durante l'anno 1948-49.

Durante tutta l'estate scorsa la comunità fu regolarmente visitata dallo Stud. Theol. Alessandro Vetta, mentre la domenica 18 settembre il Pastore M.

stampa « vite di Gesù », come invece pul-

lulano nel campo della chiesa romana,

sia da parte di studiosi di cartello, sia

da parte di anime semplici ma volon-

terose. E, secondo il mio modesto pa-

rere, la preferenza degli evangelici ha

questo vantaggio, di invitare tutti i mem-

bri delle singole Chiese, di qualsiasi de-

nominazione, a voler studiare metodica-

mente i documenti del N. T. per rica-

varne ciascuna la « sua vita di Gesù ».

liano, sono rimasti colpiti, per quello

che io posso sapere, di leggere che Gio-

vanni Wesley non segui gli altri Rifor-

matori, e non ha voluto ne scrivere ne

indicare formule di fede « metodista ».

Perciò il Metodismo, anche in Italia,

non è una nuova Chiesa, una Riforma

E gli stessi giovani sono in attesa, nel

corso dei loro studi, di approfondire il

senso interessante che il padre del Ri-

sveglio diede alla formula; «il meto-

Avrebbero potuto dire le stesse pa-

role gli altri Riformatori? si: ma non

l'hanno detto: non solo, ma praticamen-

te essi si sono attenuti alla Bibbia (A.

e N. T.): invece il Wesley ha esplicita-

mente consegnato ai suoi amici e com-

pagni metodisti la parola d'ordine: Nuo-

Quando io nacqui, a Roma, in un giar-

dino già metodista, mi è stato raccon-

tato da tanti pastori che lavorava in

quella città secolare un giovanissimo

metodista, mentre mio padre insegnava

alla Scuola preparatoria dei Candidati

al Ministerio e curava la comunità di

nistro aveva del fantastico, perchè ora,

studiando, rivado a quelle notizie e tro-

vo che il metodo di lavoro del Sig. Lar-

di, allora ventenne, voleva essere schiet-

tamente e genuinamente metodista, e

non era nè compreso nè approvato da

qualche altro pastore della stessa deno-

minazione. Nelle attività del Lardi, oggi,

io intravedo la selezione delle caratte-

Porta Furba. Questo giovanissimo mi-

dismo ha la teologia del N. T. ».

vo Testamento!

nuova, una Religione nuova.

I Giovani militanti nel Metodismo ita-

Moreschini veniva da Roma per la cele-

brazione della S. Cena, La domenica 16 ottobre il Past. Vinay riprendeva la sua attività validamente coadiuvato dal Prof. Giov. Gonnet, come già l'anno precedente, parlando alla Casa del Popolo. Il Pastore Vinay predicava su Il mondo riconciliato con Dio (H Cor. 5, 17-21) e il Prof. Gennet teneva una conferenza sulla Scomunica, Dopo la predica e la conferenza si ebbe un vivace colloquio fra gli oratori e il pubblico numeroso intervenuto.

Quest'anno i culti si tengono ogni domenica, mattino e pomeriggio. Al mattino in case diverse, al pomeriggio sempre nella casa del fratello Passera. Gli studenti della Facoltà Teologica e alcuni membri delle Comunità romane collaborano validamente col Pastore Vinay.

Nelle domeniche 20 novembre e 18 dicembre si ebbero i battesimi rispettivamente di Dario Matturro figlio dell'anziano Rocco Matturro e di Rossana Mortari figlia del fratello Riccardo Mortari.

A Natale si ebbe il culto al mattino e la « festa dell'Albero » per i bambini della Scuola domenicale nel pomeriggio.

A Capodanno si celebrò il primo matrimonio secondo il rito evangelico: Giuseppe Cristiano e Mara Artini si univano in matrimonio per formare una nuova famiglia cristiana. Il luogo della celebrazione fu la solita stanza, trasformata in cappella, nella casa ospitale del fratello Passera. Agli sposi felici ripetiamo qui il nostro augurio di una vita conjugale serena e buona nel nome di Cristo.

La comunità di Colleferro nata dalla evangelizzazione romana, ha cominciato con la sua stessa esistenza a essere evangelizzatrice, dapprima nella sua stessa città e ora anche nelle località vicine. Da qualche mese fratelli di Colleferro e studenti della Facoltà Teologica vanno la domenica a predicare il Vangelo ad Anagni, ove sta sorgendo un altro gruppo evangelico.

La comunità di Colleferro cerca circa 40 copie della Liturgia Guida per il culto pubblico - pubblicata con autorizzazione del Sinodo - Firenze, Tipografia Fattori-Puggelli, 1915 Chi fosse disposto a donarne alcune copie è pregato di inviarle al Pastore Mariano Moreschini, Via IV Novembre 107, Roma.

quacqueri, i fratelli. E dalla storia cono-

sciamo che dal Metodismo si sono avuti

uomini accesi di amore per il prossi-

mo, che hanno fondato i suddetti mo-

vimenti; o almeno lo stesso Metodismo

ha subito l'influsso, per esempio dei

ricordi, che il Rev. Lardi predicava sem-

pre sul N. T. Ed anche ora, che per 1

piani della Provvidenza egli è ritornato

in Italia quale Rappresentante del Co-

mitato Missionario di Londra per il

Metodismo italiano, ho potuto ascol-

tarlo e ho avuto la conferma della sua

predicazione meravigliosamente effica-

Mi si dice che il Metodismo non in-

siste sul battesimo, perchè il battesimo

è l'ultimo rito ebraico, richiesto da Gio-

vanni per i suoi discepoli, fino al punto

che egli, Giovanni, è denominato: il

Battista. Ma questo sommo profeta del

V. T. alle porte del N. T. è il « picciril-

lo », il minimo. E Gesù, che nel primis-

simo tempo dopo il suo battesimo, bat-

tezzava predicando il battesimo di pen-

timento; dopo, come scrive A. Berthoud

in Apol. du Christ., pag. 517: il rede-

vient lui-même et abandonne le baptème

de Jean pour ressaisir entre ses mains

la puissance miraculeuse qui est comme

Ma i nostri giovani evangelici, debbo-

no continuare a insistere nello studio

del N. T. e ricavarne una chiara illu-

minante vita di Gesù, non importa se

distinta in 5 parti, come fa Matteo, o in

So anche troppo bene, che special-

mente le cellule Metodiste, dal Fonda-

tore chiamate classi (non quelle che si

lottano dilaniandosi e impoverendosi og-

gi) cioè i primi organismi del lavoro,

che non ha pari, dei metodisti, si attar-

dano molto sulle verità evangeliche mes-

se in evidenza nella predicazione di

G. W. e che oggi ancora costituiscono

due parti come fa il Berthoud.

le sceptre de sa royauté messianique.

ce, sempre sul N. T.

Una cosa è rimasta indelebile nei miei

Studi giovanili sul Nuovo Testamento

Nella nostra Italia, i nostri ambienti che non ardirono auto-definirsi chiese:

Moravi.

evangelici non preferiscono dare alla per esempio, i salutisti, gli amici o

te presente.

cola offerta per la Cassa Culto.

#### il patrimonio spirituale culturale dei Pastori.

Ma noi giovani dobbiamo avere nel cuore e nella mente una vita di Gesù secondo il N. T., non secondo le tradizioni popolari non controllate e non controllabili dal N. T.

Se dobbiamo avere un po' di riposo tra questi studi, possiamo e dobbiamo riprendere i temi metodisti, quelli che dal punto di vista sociale non sono stati ancora nè superati nè sviluppati a pieno, intendo alludere alle tre regole del denaro: quelli della insuperabile organizzazione ecclesiastica, detti: classi comunità, circuito, distretto: quelli !clla penetrante influenza della testimomanza scambievole, chiamata la predicazione dei laici, e più ancora, quello di non restringere la proclamazione della nostra fede al Pastore in chiesa, ma di parlare in piazza, in pubblico, sempre però con quella dignità e con quella solennità che qualche volta anche noi giovani abbiamo dovuto riscontrare trascurata e calpestata!

I mille movimenti americani, non badando al sapore gnostico, se possono andare bene in America, non debbono esperimentarsi nella Nazione che è tutta una Chiesa, una serie di belle mosaiche chiese, di grandi artistiche e distraenti chiese. Se cento anni fa, i Metodisti non avessero cominciato nelle botteghe oscure, o in certi vani poco raccomandabili, senza dubbio il clero non avrebbe scritto o sparlato di noi, come ha fatto. In questi piccoli modesti ma puliti,

aristocratici, silenziosi oratori nostri, approfittiamo del tempo che abbiamo e curiamo gli studi del N. T. specialmente con riferimento alla vita di Gesù.

W. Piccirillo

### Un solenne dialogo di G. Wesley

G. Wesley, lo riporta anche E. Gounelle dalle opere del grande Riformatore della Chiesa anglicana, non ha piegato nè a destra nè a sinistra, quando ha cercato di gettare le basi del Metodismo; e non ha voluto accogliere alcun orientamento culturale, nè alcun sistema teologico, perchè aveva deciso di attenersi al N. T

Ed ecco un dialogo, non sappiamo se reale o immaginario, ma certamente ef-

Lo scettico — Ma come il sangue di un altro ucmo, cioè la vita di un altro, mi potrebbe salvare?

G. Wesley — Nessuno può porre altro fondamento che quello già posto, cioè Gesù, il Cristo (1 Cor. 3/11).

Lo scettico — E, supponiamo che questo fondamento sia falso, allora su che vi appoggerete?

G. Westey — Sulle mie buone opere! Lo scettico — Così sarete il primo ad entrare in cielo! E che farete, dopo di essere entrato?

G. Wesley — Perbacco! Quello che faranno gli altri!

Lo scettico — E voi sapete che cantano lassù?: « Gloria a Dio che è sul trono ed all'Agnello che è stato immolato e ci ha riscattati a prezzo della sua vita! » (Apoc. 1/5). Voi, invece, dovrete cantare: « Gloria a me stesso, chè ho aperto le porte del cielo con le mie forze! », ricordando quanto è detto in Michea (6/8): O uomo, l'Eterno non ti domanda altro che fare ciò che è bene, essere misericordioso e camminare in umiltà col tuo Dio ». Con questo testo, ritenete voi di restare ritto o di cadere?

G. Wesley — Io credo che resterò in piedi! Lo scettico — Se così, è necessario che io vi dica: voi siete perduto per sem-

pre; perchè sforzandovi di praticare uno per uno tutti i vostri doveri, non vi siate incagliato? G. Wesley — Ma in ultimo resta sem- future. pre il pentimento, come ultimo mezzo di

salvezza. Lo scettico - Sì, ma non per voi, perchè voi credete nelle vostre sole ope-

re! E se non riuscite, la vostra perdizione è eterna. Vi rendete conto che queste vostre parole trascinano un uomo alla dispera-

G. Wesley — E' un bene per l'uomo disperare di se stesso, perchè allora egli cerca un rifugio ai piedi di Gesù per

essere salvato da Lui.

Stralciamo da un ultimo numero del « Christian Monitor Science »:

« Il Vescovo G. Bromley Oxnam, leader della Chiesa Metodista di Nuova York, fece, or non ha guari, nel corso di una conferenza tenuta a Cincinnati alla presenza di quel Capitolo Protestante e di altre Denominazioni Unificate Americane, le dichiarazioni seguenti:

«L'ultima cosa che noi perseguiamo in questo nostro Paese è la divisione religiosa. Tuttavia, non sopportiamo il clericalismo che consideriamo una chiara tendenza al conseguimento del potere politico, una specie di sete spasmodica che si ha di tale potere e che una gerarchia religiosa si sforza di trascinare innanzi attraverso i secoli. Siamo perciò fermamente decisi ad impedirlo. Esiste negli S. U. d'America una larghissima opposizione a qualsiasi aiuto federale da concedere alle scuole parrocchiali. Se sarà il caso la questione verrà portata in Tribunale. I nostri Governi non hanno mai usato favoritismi nel campo religioso, donde la nostra decisione a che si continui a non usarne. Agiremo comunque, con discernimento, con rispetto e con dignità si da lasciar la porta aperta a quei Cattolici Romani che possano vedere in questo nostro atteggiamento

una minaccia alla loro liberta! ». Trad. di Ge. Co.

### Federazione Unioni Valdesi

### Convegno di Pramollo

Ha avuto luogo nei giorni 19 e 20 novembre. Malgrado la pioggia insistente l'affluenza è stata buona.

Questo convegno ha avuto un carattere particolare: nessuno studio, nessuna conferenza, ma molta conversazione sul tema generale «La nostra vita davanti a Dio ». Ed il colloquio, prima stentato, si è fatto a poco a poco nutrito, e molti giovani hanno discusso fino a tarda ora.

L'indomani, Domenica, culto, pranzo insieme, poi nuovo colloquio su « La nostra vita dinanzi agli uomini »; giuochi, canti, passeggiatina, cena.

Questo convegno di nuovo genere è piaciuto assai, ed ha raggiunto lo scopo prefissosi; che la gioventù vivesse insieme, si conoscesse, potesse liberamente scambiare i propri punti di vista.

Un ringraziamento ai pramollini ed al pastore Micol, per la loro cordiale, fraterna ospitalità.

### Visita a Tappeto

E' stato così chiamato il giro di visite dei membri del Comitato Nazionale a tutte le Unioni, sezioni e sottosezioni delle Valli.

Il 1º dicembre i cinque membri del Comitato, riuniti a Prali, hanno avuto una riunione preparatoria, in meditazione e preghiera. E così ogni giorno, La sera ognuno visitava una Unione giovanile, qualche volta due o tre andavano nella stessa Unione, secondo la possibilità del programma.

Ogni visita si svolgeva cosi: presentazione reciproca e quattro chiacchiere, lettura del messaggio del Moderatore (riportato in parte più sotto). La gioventù ha sentito la presenza spirituale del Moderatore, che ha a cuore ogni attività giovanile.

### Colloquio

Il colloquio partiva da un testo biblico, che era un richiamo al senso della nostra vocazione, per spostarsi poi sui problemi della nostra vocazione.

Che pensa la gioventù dell'opera di evangelizzazione?

Che fa essa nell'opera di testimonianza personale? E' pronta a rendere una testimonianza collettiva?

E poi altre questioni:

Qual'è il pensiero dei giovani sulle attività collettive della F.U.V.?

Quanto è sentita la necessità di incontri giovanili? Con la gioventù di altre chiese in Italia e all'Estero?

Su tutti questi argomenti i giovani hanno abbondantemente parlato e in senso promettente.

Il metodo della conversazione si è rivelato ovvunque buono e ha dato dei contatti vivi che ben difficilmente si sarebbero ottenuti con conferenze o studi pronunziati dalla cattedra o dal tavolo di presidenza.

In conclusione, questo giro di visite ha avuto buoni risultati e ha dato materia per nuove e più efficienti attività

### Messaggio del Moderatore

(Dalla lettera del Moderatore della Chiesa Valdese ai membri del Comitato Nazionale in occasione della loro visita alle Unioni delle Valli):

« ... Portate ai nostri Giovani il mio saluto personale e, cosa ben più importante, quello della Chiesa: e dite loro che essa li ama d'amore sincero e caldo come figli suoi e perciò s'interessa vivamente di loro, dei loro problemi spiri-Muali e materiali, delle loro difficoltà, delle loro pene, ed altro non vuole che aiutarli ad essere forti, vincitori e felici; e perchè sa che tali potranno essere soltanto con Cristo, a Lui li supplica di venire e con Lui li scongiura di rimanere. Se Lo conosceranno meglio, Lo ameranno; se Lo ameranno, Lo serviranno: e se Lo serviranno, riceveranno da Lui grazia sopra grazia e saranno beati in terra e in cielo.

« Portate il mio cordiale saluto anche ai Colleghi delle Parrocchie che visiterete ed ai loro Concistori. Son certo che essi vorranno appoggiare la vostra attività "in ogni modo e con tutte le loro forze" ».

### AVVISI

Per il vostro soggiorno a Roma rivolgetevi alla 'PENSIONE HANNOVER, - Via XX Settembre 4, per brevi e lunghi soggiorni. Località centrale, veduta panoramica sui giardini Barberini. Tutti i conforts moderni. Pensione completa. Camere. Proprietario De Farro. Tel. 41162

GIOVANE EVANGELICO geometra occuperebbesi comunque anche in campagna. Recasi ovunque. Longo, Via degli Apuli 41, Roma.

# Obiezione e ubidienza

La pubblicazione nel N. 19 del- Ma non sempre la Chiesa romana è l'articolo di Giovanni Pioli che affronta la questione degli obiettori di coscienza da un punto di vista che non è quello di noi evangelici, ma con il quale possiamo consentire, non riscuoterà l'approvazione di tutti i lettori de La Luce. Perchè molto diffusa tra i Valdesi è l'opinione espressami pochi giorni or sono da un valente giurista, mio vecchio amico e fedele valdese, che gli o.d.c. si mettono fuori della legge, non solo della legge contenuta nei codici, ma anche della legge divina e cristiana. E ricordò a tal fine i ben noti passi:

a Ogni persona sia sottoposta alle autorità superiori; perchè non v'è autorità se non da Dio ecc. » (Rom. 13, 1 e segg.). « Ricorda loro che siano soggetti ai magistrati e alle autorità » (Tito 3, 1). « Siate soggetti, per amor del Signore, ad ogni autorità creata dagli uomini » (I Pietro 2, 13).

Son questi i passi cari al conformismo che ad essi si appella per amore del suo quieto vivere. Eppure l'amico che ad essi si richiama a non vi si conformò sempre ed enhe perfino a soffrire la prigionia nel più tragico periodo della guerra per il suo non conformismo.

A quei passi si oppone un altro che ne limita la portata ed è la famosa risposta di Pietro e di Giovanni ai loro giudici, contenuta in Atti 4, 19: « Giudicate voi se è giusto, nel cospetto di Dio, ubbidire a voi anzichè a Dio ». Forti di questa parola, i cristiani primitivi rifiutavano ubbidienza nell'omaggio ai simulacri imperiali che pure era tegge, i Valdesi insorsero contro l'obbligo di assistere alla Messa, Gandhi, la cui azione non fu meno cristiana per non essere dichiaratamente tale, oppose la disubbidienza civile alle leggi ingiuste, pur restando disciplinato cittadino riguardo alle altre.

Ma, replica il mio amico giurista, e con lui mi ha replicato, disturbando perfino S. Tomaso d'Aquino, il direttore di un grande settimana-1e, dopo i primi cristiani, dopo i Valdesi, se non dopo Gandhi, è intervenuto un fatto nuovo: lo Stato Moderno. Ahimè! Lo sappiamo. Lo stato moderno, nato come postulato della libertà, ha finito con l'essere più tirannico dell'assolutismo e con l'impersonare l'Anticristo per la divinizzazione che se n'è fatta. Analoga opinione esprimono le magistrature di paesi tra i più democratici, facendo rilevare le dannose conseguenze sociali che deriverebbero dalla libertà lasciata ad ogni cittadino di decidere a quali leggi intende obbedire e a quali no.. Le supreme gerarchie italiane poi, nei riguardi degli o.d.c., si trincerano dietro plateali frasi fatte e sentenziano che il loro movimento è da noi così limitato da essere trascurabile. La vecchia teoria cara al defunto regime delle minoranze trascurabili che tanto male ha fatto, quasi la giustizia non si commisurasse a un metro morale ma a un criterio quantitativo e aritmetico!

Noi che non c'intendiamo di diritto non condividiamo i timori degli eccelsi magistrati. Reclamiamo per i singoli individui quella paventata libertà quando risulti provata la loro dirittura morale e quando essi dimostrino di volersi valere di quella libertà per ubbidire alla propria coscienza, illuminata da una profonda fede. Essi finirebbero così col provocare l'abolizione del le leggi la cui osservanza è contraria ai principi morali, come per i passato è avvenuto di tante leggi consuetudini. Se per il leguleio, per il legislatore statolatri ogni tra sgressore della legge scritta è un delinquente, un criminale, tale esso non è sempre per chi si appella ad una superiore legge morale, quando vi è contrasto tra le due leggi.

In nome appunto della moderna organizzazione statale e della solidarietà sociale, la Chiesa romana prende posizione contraria all'obiezione di coscienza. Ma intanto chiede allo Stato di esimere dall'obbligo militare il suo clero, che pertanto si pone così nella posizione di obiettore di coscienza riconosciuto, posizione che si richiede da più

per la sottomissione indiscriminata ai poteri civili come si dimostra in questo caso. In più occasioni essa ha istigato alla disubbidienza civile o al sottrarsi a un dovere politico e sociale, come col famoso non expedit di buona memoria, e con la sua attuale politica nei paesi orientali.

L'atteggiamento italiano e cattolico riguardo l'obiezione di coscienza è formulato sulla rivista « Idea » del 23 Ottobre in un lungo articolo di Felice Battaglia. Se il rifiuto di impugnare le armi a difesa dello stato era legittimo nei primi cristiani, data la natura demoniaca dello stato pagano, questo rifiuto cessava di essere giustificato rispetto al nuovo stato cristiano che quella natura aveva perso. L'obiezione di coscienza moderna è fenomeno di origine protestante e non può giustificarsi nè giuridicamente, nè moralmente, nè socialmente.

Vi sarebbe molto da opporre a tali conclusioni. Anzitutto che la obiezione di coscienza non cessò mai dall'essere proclamata, dai gruppi ereticali del Medio Evo e da movimenti ortodossi cattolici come il francescano e, se non ebbe vaste risonanze ciò fu perchè gli obblighi militari intesi in senso moderno erano molto più blandi. Francesco d'Assisi rivendicò la libertà della coscienza cristiana dicendo: « Nessuno è obbligato a ubbidire in cosa nella quale si commette delitto o peccato ». La Chiesa non contraddice, ma riserva a sè e non alla coscienza individuale di stabilire se vi è o meno delitto e peccato.

Con l'affermare maggiori diritti all'individuo, la Riforma protestante riapriva la via all'affermazione della non violenza dell'obiezione di coscienza, ma le formulazioni relative presero forma in movimenti osteggiati dalle Chiese riformate ufficiali non meno che da quella cattolica. Merito principale ne ebbe il senese Fausto Socino, vissuto dal 1593 al 1604, fondatore di quel movimento « sociniano » che, sorto in Polonia con gli Unitari o Fratres Poloni, si diffuse in Olanda, Germania e Gran Bretagna, influenzando i movimenti mennoniti e senza dubbio quello dei « Fratelli » (quacheri).

Riprendendo le antiche formulazioni valdesi, il Socino condannava come antievangelici la violenza sia privata che collettiva, il giuramento, il ricorso ai tribunali. Valga a placare gli scrupoli di eventuali idiosincrasie nazionalistiche superstiti la consacrazione che la moderna formulazione della obiezione di coscienza ha origini italiane e ci ritorna oggi di riverbero come tan-

Mi vien da ridere pensando alle

mani che avevo una volta: bianche,

morbide e lisce: mani così dette d'in-

coltivo la terra, faccio tutti i lavori

Da un anno sono un contadino:

tellettuale.

te altre nobili idee che l'intolleranza obbligò a cercare protezione e sicurezza fuori della Patria.

Un altro totalitarismo non meno dispotico della Chiesa romana, il Comunismo, si pronunzia nei paesi occidentali a favore degli obiettori di coscienza, in aperto contrasto con le sue dottrine che escludono ogni diritto all'autonomia individuale nella coscienza come nel costume, onde è da dubitare che esso tolleri questi obiettori nei paesi ove detiene il potere politico.

E' da temere che atteggiamenti così contrastanti con le direttive ideologiche generali siano dettati più dal dispetto e dall'intento di

Benedici, anima mia, l'Eterno; e tutto quello ch'è in me, benedica il nome suo santo. Benedici, anima mia, l'Eterno, e non dimenticare alcuno dei suoi benefici. Egli è quel che ti perdona tutte le tue iniquità, che sana tutte le tue infermità; che redime la tua vita dalla fossa, che ti corona di benignità e di compassioni, che sazia di beni la tua bocca, che ti fa ringiovanire come l'aquila. Come un padre è pietoso verso i suoi figliuoli, così è pietoso l'Eterno verso quelli che lo temono (Salmo 103). L'Eterno sostiene tutti quelli che cadono e rialza tutti quelli che sono depressi (Salmo 145). Io sono come un ulivo verdeggiante nella casa di Dio; io confido nella benignità di Dio in sempiterno. lo ti celebrerò del continuo per quel che avrai operato (Salmo 52) Perchè t'abatti, anima mia, perchè ti commuovi in me! Spera in Dio, perchè lo celebrerò ancora; egli è la mia salvezza e il mio Dio (Salmo 43). Gli uni confidano in carri e gli altri in cavalli; ma noi ricorderemo il nome dell'Eterno, dell'Iddio nostro. Quelli piegano e cadono; ma noi restiamo in piè e teniamo fermo (Salmo 20). L'Eterno è la mia luce e la mia salvezza; da chi temerò? L'Eterno è il baluardo della mia vita; di chi avrò paura? Spera nell'Eterno. Sii forte, il tuo cuore si rinfranchi; sì, spera nell'Eterno (Salmo 27). « Io - dice Gesù sono il buon pastore. lo sono con voi tutti i giorni della vostra vita ».

fare il contrario dell'antagonista, che da una logica persuasione.

La stampa cosidetta indipendente tratta la questione degli o.d.c. con quella antipatica suffisance che ricorda il peggiore stile fascista o con quello scetticismo che può essere indizio di avanzata civiltà come di scarsa sensibilità morale. Per essa costoro sono dei « poveri di spirito ». Atteggiamento degno di veri discendenti da Ponzio Pilato!

Sarebbe desiderabile che noi evangelici italiani, in questa come in ogni altra questione che involge problemi morali, pensassimo autonomamente e non ci lasciassimo influenzare da ostilità o simpatie preconcette, prendendo a guida la I tare Iddio. coscienza, il buon senso e la Parola di Dio. Ma, sia che approviamo, sia che condanniamo gli obiettori, è nostro dovere adoperarci a che una opportuna legislazione permetta loro di seguire il dettame della propria coscienza, come già avviene in paesi di civiltà nettamente protestante. A questo proposito, la pregiudiziale cattolica non deriva forse dal fatto di vedere una imitazione protestante nei provvedimenti invocati?

A coloro che vedono in ogni novità una minaccia alla sicurezza dello Stato moderno farò osservare che, non altrimenti dello stato classico e delle antiche signorie, lo stato moderno non è una cristallizzazione incapace di ulteriori metamorfosi, nè una costruzione definitiva ed intangibile. Esso invece può e deve continuamente trasformarsi, come in effetti si trasforma; deve, nella dottrina stessa di chi ne affermò la eticità, avvicinarsi grada tamente alla perfezione.

Ma la perfezione è un limite, ossia una condizione praticamente irraggiungibile. Potranno così essere gradatamente eliminate le leggi cui la coscienza cristiana e morale rifiuta ubbidienza, ma non spariranno mai completamente finchè lo stato sarà istituzione umana.

Che tal progresso avvenga lo dimostra il fatto che solo in epoche relativamente recenti stati moderni hanno rinunziato all'istituto legale della schiavitù. Quindi l'obiezione di coscienza e la disubbidienza civile potranno vedere il loro campo restringersi col progredire dello stato verso forme ancora più moderne (se pur modernità è in ogni caso sinonimo di progresso) ma non vedranno mai sparire completamente la loro ragione d'essere.

Con buona pace dei legulei e dei legislatori fa miglior lavoro per il vero progresso della società uno di questi miti ribelli, sostenuto da una ardente fede e da una sicura coscienza, che non dieci commissioni di solenni uomini di stato o di legge.

M. Eynard

### La Parola

" Anima mia, avanti con forza : (Ev. S. Giov. 10 - Giudici 5).

## "Anima mia,

Noi trascorriamo gran parte del nostro tempo a parlare: parliamo agli altri, parliamo degli altri; parliamo moltissimo di noi stessi e raramente, forse due o tre volte nella vita, a noi stessi. Tra le azioni ardue, ardua più di tutti per l'uomo è l'azione di rivolgere a se stesso la parola. Quando l'uomo riesce a parlare a se stesso, senza ipocrisie e senza sofismi, allora egli ha raggiunto un momento di compiutezza spirituale che lo dispone ad ascol-

Nella Sacra Scrittura, fra le luminose parole rivolte da Dio all'uomo e dall'uomo a Dio, troviamo parole che l'uomo rivolge a se stesso, perchè non sia ignavo e ascolti la voce dello Spirito. Sono parole vibranti anche oggi; perchè anche oggi l'uomo sostiene le stesse lotte per la salute dell'anima sua.

« Anima mia, benedici il Signore e non dimenticare alcuno dei suoi benefici ». Così leggiamo nel Salmo 103, dove la parola rivolta dal poeta all'anima sua è un invito alla gratitudine per il Signore che perdona le iniquità, che sana le infermità, che redime la vita dalla fossa e corona il capo umiliato dell'uomo di benignità e compassioni; che sazia la bocca e rende la gioventù vera alla creatura esausta. Al Signore dev'essere resa lode perchè all'uomo, strascicante come uno schiavo, infonde la forza che lo fa volare come aquila, libero e sovrano sulle sue miserie.

Questo sentimento di gratitudine deve regnare in noi. Considerando l'anno trascorso e per iniziare un nuovo anno di vita possa ognuno rivolgere la parola a se stesso, all'anima sua per un invito alla riconoscenza e alla benedizione. In ciò consisterà una riaffermazione della nostra fede cristiana; da ciò risulterà plenitudine di vita vera. Così possiamo sentire Dio come solo è possibile sentirlo — e vadano lungi i fantasmi di ogni superstizione - cioè come il padre che perdona e sana, che libera dalla morte e corona di benignità e dona la forza per ogni vittoria. La vita nella sua effettualità è peccato, male, rovina e umiliazione di odio, amarezza e decadenza; Dio che opera nella vita è il contrario e cioè è perdono e salvezza. « Anima mia, benedici l'Eterno e non dimenticare alcuno dei suoi benefici ».

L'altra parola eroica si legge nel canto di Debora: « Anima mia, avanti con forza ». Il discorso dell'uomo anche qui è riflessivo: l'uomo parla a se stesso per incitarsi alla decisione coraggiosa. La vita avvilisce e respinge, fa retrocedere; Dio ci dà forza per soverchiare la umiliazione: dunque noi dobbiamo avanzare con forza. Le vicende della vita piegano alla resa; ma la fede rialla e risospinge nel buon com-

battimento. Ci sono tante ragioni per temere e fuggire; ma noi vogliamo affidare ai nostri lettori la parola santa perchè la ripetano al loro cuore e al cuore di tutti i loro amici: « Anima mia, avanti con forza ». Dio avanza e noi dobbiamo avanzare con lui. « Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? ». Avanti, perchè nulla dev'essere più grande della fede. Se per la guerra ci sono armi potenti, per la pace ci sono armi onnipotenti: anime che credono e che amano; invincibili nell'amore di Cristo risorto dai morti. Avanti senza lagnosa viltà; nel compimento dei doveri quotidiani, anche umili; avanti con rinnovato amore per gli uomini, anche malvagi e nemici. L'amore deve vincere; e l'amore vincerà, perchè non è possibile che Dio sia sconfitto.

Avanti con forza, perchè se crederemo noi santificheremo quest'anno e saremo più che vincitori in Cristo nostro Signore.

A Cadet Mourglia

più pesanti e più rozzi della campagna. Le mie mani si sono prima coperte d'ogni sorta di abrasioni, di tagli, di cicatrici, poi - in breve tempo - son diventate altre: più scure, più pesanti, più massicce. La pelle è diversa: ha formato dei calli, è diventala dura, ruvida e squamosa. Faccio adesso — senza dolore e senza fatica — certi « mestieri »

che, nei primi tempi, mi stancavano o mi facevano male.

Fenomeno curioso e interessante di mimetismo, cura energica e rapida di adattamento. Però — nonostante tutto questo mimetismo e questo adattamento — ho sorpreso talvolta un sorriso pietoso sulle labbra dei miei vicini quando guardano le mie mani. Ed ho com-

preso il significato di questa... compassione osservando ier sera quelle di Cadet.

X X X Ha quarant'anni. L'ho trovato solo nella sua cucina, chè la moglie era di là a mettere i bimbi a letto. La tavola, senza tovaglia, era ancora apparecchiata. Mentre parlava egli teneva le mani in riposo, con le dita un po' ripiegate, posate sulla tavola, una accanto all'altra come due buone compagne di lavoro, proprio sotto la lampada, in piena luce sul legno

Le ho guardate a lungo quelle mani: una massa di carne legnosa e nodosa. Un pugno basterebbe per abbattere un bue. Sono ingrossate le mie mani? Quelle di Cadet sono almeno tre volte tanto: il pollice grosso come il mio polso, il mignolo grosso come il mio pollice. La pelle non è pelle: è cuoio simile a quello per suole da scarpe. Me ne sono accorto nella stretta di mano del commiato: la destra di Cadet non l'ha fatto apposta; la mia n'è venuta fuori stritolata. Sull'uscio mi sono ancora voltato per salutarlo. Curvo sul focolare, Cadet raspava tra le ceneri cercando un pezzo di brace. L'ha presa con le dita, l'ha posata senza fretta sul palmo della mano, vi ha soffiato sopra, poi l'ha cacciala nella pipa, felice.

Quelli sono da vero strumenti adatti per le fatiche della parti anche per gli obiettori laici. | campagna. Io devo accontentarmi delle mie.

Nella Natura che ci circonda, tutto è persettamente e mirabilmente « adatto »: le forme, i colori, le funzioni. Dove non lo è più è intervenuto l'uomo, direttamente o indirettamente, a modificare, talvolta a guastare.

L'uomo che ha imposto il giogo sul collo dei bovi e inchiodato i ferri agli zoccoli dei cavalli. L'uomo che - per adattarsi - ha inventato la macchina: dall'orologio alla bicicletta, al telajo, al motore, in terra, sul mare e nell'aria.

Si adattano gli animali, si adattano gli alberi, si adattano, negli strati geologici, persino le rocce.

E non è forse questa la scienza e l'arte della vita? Sapersi adattare: nel lavoro, nel carattere, nelle idee e negli ideali. Guardare e vedere gli uomini e le cose, le circostanze e gli avvenimenti dal punto di vista altrui, cioè come le vedono gli altri!...

E comprendere e simpatizzare e compatire e perdonare!...

Tutto questo, però, a condizione di non transigere coi propri principi, di non venire a compromessi con la propria coscienza.

Altrimenti l'adattamento - che è prudenza e bontà e saggezza — diventa sconcio opportunismo e spreyevole vigliaccheria.

E lo sforzo di perfezionamento non è soltanto un inganno a noi stessi; ma si trasforma in una serie di colpe.

 $\times$   $\times$   $\times$ 

Penso alle ferree mani di Cadet. Io le vedo mentre raccolgono i frutti maturi in autunno, e falciano le spighe nella calura estiva!... Le vedo d'inverno quando fanno luccicare nelle ceppaie il lampo azzurro della scure. Le vedo in primavera quando spandono la buona semenza!...

O mani create per il lavoro, per la tenerezza e per la preghiera!

Io sono certo che giammai le mani di Cadet si presterebbero per realizzare un pensiero obliquo; che giammai accetterebbero di compiere una cattiva azione!

Giovanni &. Meille